

Stanislaw Widlak (ed.), *Italianità ed Italianistica nell'Europa Centrale*, Atti del secondo Convegno degli Italianisti dell'Europa Centrale ed Orientale, Cracovia, Università Jagellonica, 11-13 aprile 1996, Kraków: Universitas, 1997.

Ci è giunto, come gradita sorpresa, il volume degli Atti del secondo convegno degli italianisti dell'Europa centrale ed orientale. Ho detto gradita sorpresa: infatti abbiamo notato con molto compiacimento come una disciplina quale l'italianistica sia ben viva, e produttiva, in università lontane, per noi, quali quelle di Vilnius, Mosca, Varsavia, Praga, e molti altri centri del nord e del centro dell'Europa.

Un'altra gradita sorpresa è stata quella di vedere come il convegno abbia avuto luogo a Cracovia, dove, come dice una stampa in occasione del convegno:

una pietra su due è stata posta dagli italiani e nella nostra lingua polacca una parola su dieci ha le sue radici in Italia. Non c'è quindi da meravigliarsi che gli italianisti [...] si sono dati appuntamento proprio a Cracovia (15).

Senza tener conto del fatto che proprio a Cracovia hanno avuto inizio i primi studi delle lingue e letterature romanze, nonché quello dell'italiano, in Polonia, e che la città, capitale del regno polacco nei secoli passati, si presta ad essere un favorevole punto d'incontro e di incrocio degli itinerari europei nordici ed orientali.

Il convegno ha risposto alle necessità, sempre più urgenti, di un contatto e di uno scambio e di un incontro tra i discendenti dell'italianistica: per alcuni di essi è stato addirittura la rottura di un silenzio e di un isolamento che durava da anni, per non dire decenni.

Nella reale città di Cracovia, e in una delle università più antiche d'Europa, l'Università Jagellonica fu fondata nel 1364, gli italianisti di quella parte del continente europeo hanno avuto finalmente l'occasione di scambiare i loro punti di vista, di presentare e di discutere delle loro ricerche con i colleghi, di illustrare i particolari indirizzi verso i quali sono orientati i vari centri di ricerca; senza dubbio un simile incontro potrà portare nel futuro ad intensi scambi e collaborazioni tra italianisti che sono necessari allo sviluppo ed alla crescita di ogni disciplina.

I partecipanti al congresso sono stati circa una cinquantina, tra studiosi e studenti, provenienti da una ventina di università e da una dozzina di paesi. Gli argomenti trattati nei loro interventi sono stati molto vari, così come lo sono i campi di ricerca personale degli stessi partecipanti. Si è perciò parlato di vari problemi della letteratura italiana — sia di quella dei secoli passati che dell'attuale — e di vari problemi legati alla lingua italiana — sia dal punto di vista storico che da quello tecnico descrittivo — e si è dedicata una particolare attenzione alla glottodidattica.

Tra gli interventi dedicati alla letteratura contemporanea ci ha particolarmente colpito quello di Anna Moc di Cracovia stessa dedicato a F. Sanvitale ed al suo modo di interpretare il romanzo

storico: *Ritorno alla storia: Francesca Sanvitale e la sua ricerca di Franz.*

Per quanto riguarda la letteratura dei secoli passati dobbiamo confessare che mai e poi mai ci saremmo aspettati una comunicazione su *Il petrarchismo croato tra caritesiamismo e bembismo* fatta da S. Malinar di Zagabria: che messer Francesco fosse arrivato fino in Croazia...

Ampie comunicazioni sono state dedicate alla letteratura italiana nella biblioteca dei Fugger: A. Noe (Vienna) *La letteratura italiana nella Biblioteca italiana di Vienna*, mentre J. Miszalska e M. Surma (Cracovia) hanno illustrato *Le secentine italiane nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia*. Dall'università di Cluj, M. Papahagi ha parlato di Dante: *Dante "sesto tra cotanto senno" e il triplice canone della poesia*.

Tornando ai tempi moderni. Bernardelli dell'università di Seghedino ha presentato una comunicazione sul *Tempo reale e tempo filmico: i film di S. Leone*, mentre J. Uniewska di Varsavia ha ripresentato e rivisto la saggistica di P.P. Pasolini vent'anni dopo.

Nel campo strettamente linguistico si è segnalata R. Utale da Bucarest: *Dal Se italiano al SE rumeno*. Gustosissimo l'intervento di K. Lichem sugli *Aspetti linguistici degli oroscopi*. G. Szabò da Budapest è intervenuto con una interessante domanda, discutendo *La sonorizzazione delle S intervocalica: Italiani sempre più nordici?*, mentre V. Janstur e L. Mislovska di Leopoli hanno discusso sul modo di passare dall'ucraino all'italiano nella trascrizione dei nomi propri e geografici.

Il convegno si è concluso con una proficua "tavola rotonda" nella quale i vari partecipanti hanno presentato gli istituti di italianistica delle singole università, mettendo a fuoco le varie ricerche, gli indirizzi ed i problemi.

Annajulia Mariani
(University of the Witwatersrand)